

A mia moglie

Il poeta delinea in questa lirica il ritratto della moglie Lina, e lo fa usando la tecnica del confronto. La donna viene paragonata alle femmine di sette animali.

La forma metrica è data da sei strofe irregolari di endecasillabi e settenari, chiusi da un quinario e liberamente rimati.

Tu sei come una giovane,
 una bianca pollastra.
 Le si arruffano al vento
 le piume, il collo china
 5 per bere, e in terra raspa;
 ma, nell'andare, ha il lento
 tuo passo di regina,
 ed incede sull'erba
 pettoruta e superba.
 10 È migliore del maschio.
 È come sono tutte
 le femmine di tutti
 i sereni animali
 che avvicinano a Dio.
 15 Così se l'occhio, se il giudizio mio
 non m'inganna, fra queste hai le tue uguali,
 e in nessun'altra donna.
 Quando la sera assonna
 le gallinelle,
 20 mettono voci che ricordan quelle,
 dolcissime, onde a volte dei tuoi mali
 ti quereli, e non sai
 che la tua voce ha la soave e triste
 musica dei pollai.

25 Tu sei come una gravida
 giovenca;
 libera ancora e senza
 gravezza, anzi festosa;
 che, se la lisci, il collo
 30 volge, ove tinge un rosa
 tenero la sua carne.
 Se l'incontri e muggire
 l'odi, tanto è quel suono
 lamentoso, che l'erba
 35 strappi, per farle un dono.
 È così che il mio dono
 t'offro quando sei triste.

Tu sei come una lunga
 cagna, che sempre tanta
 40 dolcezza ha negli occhi,

8. **incede**: cammina.

9. **pettoruta**: impettita.

16. **fra queste... uguali**: tu hai le tue simili (*uguali*) tra le femmine degli animali.

18. **assonna**: fa addormentare.

21. **onde**: con le quali.

22. **ti quereli**: lamenti.

27-28. **libera... gravezza**: non ancora appesantita per la gravidanza.

30. **volge**: gira.

e ferocia nel cuore.
 Ai tuoi piedi una santa
 sembra, che d'un fervore
 indomabile arda,
 45 e così ti riguarda
 come il suo Dio e Signore.
 Quando in casa o per via
 segue, a chi solo tenti
 avvicinarsi, i denti
 50 candidissimi scopre.
 Ed il suo amore soffre
 di gelosia.

Tu sei come la pavida
 coniglia. Entro l'angusta
 55 gabbia ritta al vederti
 s'alza,
 e verso te gli orecchi
 alti protende e fermi;
 che la crusca e i radicchi
 60 tu le porti, di cui
 priva in sé si rannicchia,
 cerca gli angoli bui.
 Chi potrebbe quel cibo
 ritoglierle? chi il pelo
 65 che si strappa di dosso,
 per aggiungerlo al nido
 dove poi partorire?
 Chi mai farti soffrire?

Tu sei come la rondine
 70 che torna in primavera.
 Ma in autunno riparte;
 e tu non hai quest'arte.
 Tu questo hai della rondine:
 le movenze leggere;
 75 questo che a me, che mi sentiva ed era
 vecchio, annunciavi un'altra primavera.

Tu sei come la provvida
 formica. Di lei, quando
 escono alla campagna,
 80 parla al bimbo la nonna
 che l'accompagna.
 E così nella pecchia
 ti ritrovo, ed in tutte
 le femmine di tutti
 85 i sereni animali
 che avvicinano a Dio;
 e in nessun'altra donna.

43-44. fervore... arda: arda di un amore indomabile.

53. pavida: timida.

54. angusta: stretta.

60-61. di cui... rannicchia: quando è senza crusca e radicchi, si chiude in se stessa e non si lamenta.

72. arte: capacità, abitudine.

75. questo che a me: questa grazia con cui; **sentiva:** arcaismo, sta per "sentivo".

77. provvida: previdente. Nelle favole la formica è contrapposta alla "sciupona" cicala.

79. escono alla campagna: si recano in campagna.

82. pecchia: ape (dal latino: *apicula*).

L'immagine femminile

Nella prima strofa la moglie del poeta è come una *bianca pollastra* arruffata, dal *lento passo da regina* e dalla voce sommessata. L'inconsueto paragone accenna anche alla nobiltà degli animali femmine, che avvicinano a Dio, perché hanno le virtù tipiche della sensibilità cristiana (dolcezza, fedeltà, devozione).

Nella seconda strofa la moglie è come una giovane mucca gravida, simbolo di maternità gioiosa, che suscita tenerezza e che il poeta sente il bisogno di accarezzare (*se la lisci... carne*) e consolare nei momenti di sofferenza. È qui evidente l'allusione a quando la moglie aspettava una figlia, che nacque nel 1910.

Nella terza strofa la moglie è come una cagna dagli occhi dolcissimi, animata da intenso amore e da sensuale femminilità, fedele e devota nell'intimità, ma ferocemente gelosa del suo padrone in presenza di estranei.

Nella quarta strofa la moglie è timida e paurosa, ma dotata di amore materno come una coniglia, che per riscaldare la tana dei propri piccoli si strappa di dosso il pelo.

Nella quinta strofa la moglie ha la grazia leggera della rondine, simbolo della primavera e della rinascita della natura, capace di infondere nel poeta l'amore per la vita; diversamente dalla rondine, la moglie non ha l'abitudine di andarsene via, ed è fedele.

Nella sesta strofa la moglie è definita laboriosa e previdente come una formica e un'ape. In chiusura ritorna un verso della prima strofa, che sottolinea la dimensione religiosa della poesia: gli animali sono visti come espressione della grandezza di Dio.

Poesia come una preghiera

In *Storia e cronistoria del Canzoniere* Saba spiega che *A mia moglie* è una lirica religiosa, «scritta come altri reciterebbe una

preghiera». Si tratta comunque di un Dio lontano dalla tradizione cattolica e l'intera poesia può essere letta come un'allegoria di tono medievale, ma tutta umana e non trascendente.

L'uomo medioevale trovava nel grande libro della natura la manifestazione di Dio, per cui ogni fenomeno era anche il segno di una verità superiore. Nei versi di Saba, al contrario, gli animali non sono simboli, ma sono visti realisticamente: il poeta non trova in loro le virtù di Lina, ma scopre in Lina le loro virtù.

Poesia «infantile»

«La poesia provocò, appena conosciuta alleghre risate» – racconta l'autore – «Pareva strano che un uomo scrivesse una poesia per paragonare sua moglie a tutti gli animali della creazione. È la sola del Nostro [dell'autore] che abbia suscitato un po' di scandalo; è forse a questo che si deve la sua notorietà: una notorietà di "contenuto". Ma nessuna intenzione di scandalizzare, e nemmeno di sorprendere, c'era, quando la compose, in Saba. La poesia ricorda piuttosto una poesia "religiosa"; fu scritta come altri reciterebbe una preghiera. Ed oggi infatti la si può nominare o leggere in qualunque ambiente, senza la preoccupazione di suscitare il riso. Un giornale comunista disse, recentemente, che *A mia moglie* è una poesia proletaria. Noi pensiamo invece che sia una poesia «infantile»; se un bambino potesse sposare e scrivere una poesia per sua moglie, scriverebbe questa.

Un pomeriggio d'estate, mia moglie era uscita per recarsi in città. Rimasto solo, sedetti, per attendere il ritorno, sui gradini del solaio. Non avevo voglia di leggere, a tutto pensavo fuori che a scrivere una poesia. Ma una cagna, la "lunga cagna" della terza strofa, mi si fece vicino, e mi pose il muso sulle ginocchia, guardandomi con occhi nei quali si leggeva tanta dolcezza e tanta ferocia. Quando, poche

ore dopo, mia moglie ritornò a casa, la poesia era fatta.» (*Storia e cronistoria del Canzoniere*).

Il legame moglie-madre

Al di là del dato affettuoso e quasi religioso, emerge nei versi la conflittualità che caratterizzava il poeta nei confronti dell'elemento femminile. Il commento *Chi mai farti soffrire?*, interpretato in chiave edipica, rimanda alla coppia moglie-madre, cioè alla identificazione della moglie con la madre, e al desiderio, destinato suo malgrado a essere frustrato, di non arretrare loro sofferenze.

L'immagine conclusiva della nonna che narra al bambino la favola della cicala e la formica (vv. 78-80) ingloba nel nucleo affettivo marito-moglie (la moglie di Saba in quel tempo era incinta) quella di nonna-nipote.

Il lessico e il ritmo da preghiera

L'andamento del testo è colloquiale e il lessico tendenzialmente semplice, anche se non mancano termini ricercati (*assonna, ti quereli, provvida, pecchia*) e la sintassi presenta frequenti inversioni che non appartengono al linguaggio quotidiano (*il collo china, in terra raspa, il collo volge, tanto è quel suono / lamentoso...*). L'anafora (*Tu sei come...*), all'inizio di ogni verso, insieme ad altri parallelismi, crea il ritmo della preghiera:

- ogni strofa presenta un animale, l'ultima ne presenta due;
- ogni animale è definito da un aggettivo o più e da frasi principali e relative;
- ogni strofa, tranne la terza, inizia con un verso sdrucchiolo (*giòvane, gràvida, pàvida, ròndine, pròvvida*);
- ogni strofa, tranne la prima e la quinta, presenta un *enjambement* fra il primo e il secondo verso (*gràvida / giòvenca; lunga / cagna; pàvida / coniglia; provvida / formica*).

Attività**1. La visione della donna**

Attraverso la singolarità dei paragoni con le femmine degli animali, quale immagine della donna emerge dalla presente lirica? Come il poeta motiva il riferimento agli animali femmine?

2. Il legame moglie-madre

Rileggi le prime quattro strofe: quale comune elemento finale presentano? Quale caratteristica della moglie la rende assimilabile alla madre?

3. La struttura

Saba ha affermato che la poesia è stata scritta come qualcuno potrebbe pronunciare una preghiera. In che cosa risiede questa caratteristica del testo?